

sufficiente al mercato dell'uve e per altri pubblici bisogni. Stipulato il contratto sopravvenne la legge del 20 gennaio 1864 che faceva facoltà di affrancamento dei censi, canoni, livelli e parecchi possessori del dominio utile fino alla morte del conte Roberti, mossero lite al Comune offrendo tenui somme per l'affrancamento dei loro terreni.

Il Comune sostenne le liti, ma prima che emanassero le decisioni del Tribunale, furono tentati e stabiliti gli accordi i quali dovevano essere approvati, in parte dall'economato generale, giacchè questi proprietari non solo possiedono beni in quel luogo ma ne possiedono altresì in altri luoghi, locchè rendeva assai difficile a stabilirsi la quota di canone corrisposta. A tagliar corto, fu intesa una convenzione verbale, salvo il voto del Consiglio e dell'Economato Regio.

Le basi principali sarebbero che i proprietari cedano al Comune quanto occorre per la piazza, la cui superficie sarebbe di m. q. 2233 e che, a sua volta, il Comune ceda ai proprietari l'area di sua spettanza che confronta le loro case.

Il prezzo del terreno ceduto dal Comune sarebbe pagato dai proprietari confrontanti a L. 2,50 il m. q.; quello del terreno ceduto dai proprietari al Comune sarebbe stabilito a L. 1 al m. q.

Codeste basi sono ragionevoli e quando tali siano ravvisate dall'assemblea, propone che, piaccia ad esso di conferire incarico alla Giunta di stringere le opportune convenzioni.

Si fanno alcune osservazioni dai Consiglieri Bonelli — Borelli — Scarsi e Felli, indi il Consiglio adotta.

Pria di sciogliersi il Consiglio nomina una Commissione incaricata di riconoscere se la strada per Melazzo sia in grado di ricevere proficuamente la ghiaia.

La Commissione è composta di Bisio — Bonelli-Bocca e Lupi:

Addì 5 dicembre seduta importantissima nella quale Saracco, quale relatore della Commissione appositamente creata riferisce circa alle innovazioni da introdursi alle terme.

Sostanzialmente la relazione suona così: